

Merate, 17 maggio 2014

Anche se non ritengo il luogo scelto dalla dottoressa Gabriella Maggioni idoneo per discutere una delicata questione giudiziaria, oggetto di cause da oltre 10 anni, di cui alcuni aspetti ancora al vaglio dei magistrati, in questa sede non posso esimermi dal rilevare come evidentemente non siano stati letti attentamente gli atti dei processi.

Innanzitutto respingo ogni addebito, poiché quanto affermato dalla Maggioni non corrisponde ad una realtà né fattuale, né giuridica. Preciso che i beni in oggetto mi sono stati affidati dal Tribunale di Lecco, con obbligo di un utilizzo a fini socio-sanitari.

Al riguardo e a puro titolo esemplificativo, il mammografo (sino a prima della mia custodia utilizzato per meno di 20 mammografie in tre anni) ha effettuato migliaia di mammografie presso l'ospedale di Bellano, a cui è stato da me affidato in comodato d'uso.

In ogni caso, esprimo la mia massima indignazione per il contenuto diffamatorio e capzioso del comunicato nei confronti non solo della mia persona, ma anche dell'associazione che rappresento (la LILT sezione provinciale di Lecco); associazione che da anni grazie a medici e volontari opera con serietà sul territorio a fin di bene con l'unico scopo di aiutare la popolazione, svolgendo attività divulgativa e preventiva.

Per questo mi sono vista costretta a dare mandato ai miei legali di procedere per la tutela dell'immagine della mia persona e di ciò che rappresento, con una denuncia e con conseguente richiesta dei danni morali ed economici.

Concludo rilevando che la scelta dei tempi e dei modi di questo attacco, anche attraverso i media, in una causa che si trascina da anni e che già prevede la sua conclusione nel prossimo mese di febbraio presso la Corte di Appello di Milano, mi autorizza a sospettare una strumentalizzazione dell'accaduto.

d.ssa Silvia Villa